



RASSEGNA STAMPA

15 GENNAIO 2015

*L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena*

SANITA' DI ECCELLENZA**Azienda "Villa Sofia-Cervello"
centro Hub per sclerosi multipla**

Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche per combattere la sclerosi multipla. È una delle attività di eccellenza del Centro regionale per la diagnosi e la cura della sclerosi multipla dell'azienda "Villa Sofia-Cervello", che ha avuto assegnato il ruolo di centro Hub per la province di Palermo e Trapani, insieme all'ospedale "Giglio di Cefalù", da un recente decreto dell'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino che ha disegnato l'intera rete regionale.

Due i centri spoke collegati a "Villa Sofia-Cervello", il Sant'Antonio Abate dell'Asp di Trapani e l'Amas Civico di Palermo. Inserito all'interno dell'unità operativa di Neurologia di Villa Sofia, diretta da Salvatore Cottone, il centro, punto di riferimento anche per la sclero-

si multipla in età pediatrica dai 6 ai 16 anni, ha preso in carico nell'ultimo anno 710 pazienti (540 da Palermo e 102 da Trapani) affetti da questa malattia, che può colpire qualsiasi area del sistema nervoso centrale ed è la seconda più comune causa di disabilità neurologica nei giovani adulti, dopo i traumi da incidenti stradali, ma anche la più importante malattia demielinizzante infiammatoria e degenerativa del giovane adulto e la più frequente patologia autoimmune del sistema nervoso. Con la riorganizzazione della rete regionale è stato anche definito il percorso diagnostico terapeutico e assistenziale dedicato specificatamente ai soggetti affetti da sclerosi multipla, strettamente collegato all'evidente impatto sociale e alla complessità di questa malattia.



BlogSicilia®

il giornale online dei siciliani

Qualità e Convenienza dal 12 al 20 Gennaio 2015

i nostri marchi FINO AL -30%

Soray, FATTI FETICI, dolcecava, Todayda, happy fresh, buongelizie, RUPHARD, Sofly, ARD

AGLI OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA-CERVELLO

Staminali contro la sclerosi multipla Palermo centro d'eccellenza



SALUTE E SANITÀ 13 gennaio 2015

di Redazione

Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche per combattere la sclerosi multipla. E' una delle attività di eccellenza del Centro regionale per la diagnosi e la cura della sclerosi multipla dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, che ha avuto assegnato il ruolo di centro Hub per la province di Palermo e Trapani, insieme all'Ospedale Giglio di Cefalù, da un recente decreto dell'assessore regionale alla salute Lucia Borsellino che ha disegnato l'intera rete regionale.

Due i centri spoke collegati a Villa Sofia-Cervello, il Sant'Antonio Abate dell'Asp di Trapani e l'Arnas Civico di Palermo. Inserito all'interno dell'Unità operativa di Neurologia di Villa Sofia, diretta da Salvatore Cottone, **il centro**, punto di riferimento anche per la sclerosi multipla in età pediatrica dai 6 ai 16 anni, **ha preso in carico nell'ultimo anno 710 pazienti** (540 da Palermo e 102 da Trapani) affetti da questa malattia, che può colpire qualsiasi area del sistema nervoso centrale ed è la seconda più comune causa di disabilità neurologica nei giovani adulti, dopo i traumi da incidenti stradale, ma anche la più importante malattia demielinizzante infiammatoria e degenerativa del giovane adulto e la più frequente patologia autoimmune del sistema nervoso.

Con la riorganizzazione della rete regionale è stato anche definito il percorso diagnostico terapeutico e assistenziale dedicato specificatamente ai soggetti affetti da sclerosi multipla, strettamente collegato all'evidente impatto sociale e alla complessità di questa malattia che, in base allo studio Trilogy condotto nell'isola, vede la maggior parte dei pazienti trattati con un'età fra i 15 e i 54 anni, con la quota di soggetti trattati che si riduce fortemente con l'aumentare dell'età e in ogni caso sempre inferiore al 50%.

Quattro pazienti affetti da sclerosi multipla con esordio recente di malattia, in carico presso il centro di Villa Sofia sono stati sottoposti negli ultimi anni a trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche in collaborazione con Ematologia-Utmo dell'Ospedale Cervello, diretta da Francesco Fabbiano.

"Siamo stati i primi in Sicilia – spiega Salvatore Cottone – ad effettuare questo tipo di intervento in una fase ancora precoce di malattia in pazienti che hanno fallito almeno due linee di terapia; l'obiettivo è stato quello di resettare per così dire il sistema immunitario in maniera da renderlo non sensibilizzato verso i costituenti della mielina del sistema nervoso dei pazienti. Nel prossimo futuro con l'utilizzo di **cellule staminali mesenchimali prelevate dal midollo osseo dello stesso paziente ci sarà la possibilità non solo di frenare l'aggravarsi dei deficit neurologici** causati dalla malattia, ma anche in qualche caso di renderli reversibili".

Il centro di Villa Sofia ha ottenuto il riconoscimento di hub regionale grazie alla gamma di requisiti e servizi che è in grado di offrire, con un approccio interdisciplinare integrato nella gestione della patologia, la diffusione di protocolli per una diagnosi precoce, il miglioramento del percorso assistenziale dei pazienti e il sostegno alle famiglie, il trattamento precoce della sclerosi multipla rallentando la progressione della malattia e la comparsa di disabilità.

Il centro SM di Villa Sofia, afferisce all'Unità operativa di Neurologia, costituita da 8 posti letto di Stroke Unit, 8 posti letto ordinari, 5 di day hospital, sei ambulatori dedicati alla sclerosi multipla (per il follow-up dei pazienti, di neuropsicologia, per lo studio delle disfunzioni sessuali, di sostegno psicologico, di neurofisiologia e trattamento della spasticità e nutrizionale). E' possibile inoltre trattare i pazienti con problemi motori presso il reparto di riabilitazione del C.T.O. che è dotato di personale e dotazioni strumentali all'avanguardia.

Il trapianto di cellule staminali contro la Sclerosi Multipla. L'Azienda Villa Sofia-Cervello centro Hub di questa malattia per Palermo e Trapani

DI INSALUTENEWS · 13 GENNAIO 2015



Palermo 13 gennaio 2015 – Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche per combattere la sclerosi multipla. È una delle attività di eccellenza del Centro regionale per la diagnosi e la cura della sclerosi multipla dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, che ha avuto assegnato il ruolo di centro Hub per la province di Palermo e Trapani, insieme all'Ospedale Giglio di Cefalù, da un recente decreto dell'assessore regionale alla salute Lucia Borsellino che ha disegnato l'intera rete regionale. Due i centri spoke collegati a Villa Sofia-Cervello, il Sant'Antonio Abate dell'Asp di Trapani e l'Arnas Civico di Palermo. Inserito all'interno dell'Unità operativa di Neurologia di Villa Sofia, diretta da Salvatore Cottone, il centro, punto di riferimento anche per la sclerosi multipla in età pediatrica dai 6 ai 16 anni, ha preso in carico nell'ultimo anno 710 pazienti (540 da Palermo e 102 da Trapani) affetti da questa malattia, che può colpire qualsiasi area del sistema nervoso centrale ed è la seconda più comune causa di disabilità neurologica nei giovani adulti, dopo i traumi da incidenti stradale, ma anche la più importante malattia demielinizzante infiammatoria e degenerativa del giovane adulto e la più frequente patologia autoimmune del sistema nervoso. Con la riorganizzazione della rete regionale è stato anche definito il percorso diagnostico terapeutico e assistenziale dedicato specificatamente ai soggetti affetti da

sclerosi multipla, strettamente collegato all'evidente impatto sociale e alla complessità di questa malattia che, in base allo studio Trilogy condotto nell'isola, vede la maggior parte dei pazienti trattati con un'età fra i 15 e i 54 anni, con la quota di soggetti trattati che si riduce fortemente con l'aumentare dell'età e in ogni caso sempre inferiore al 50%.

Quattro pazienti affetti da sclerosi multipla con esordio recente di malattia, in carico presso il centro di Villa Sofia sono stati sottoposti negli ultimi anni a trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche in collaborazione con Ematologia-Utmo dell'Ospedale Cervello, diretta da Francesco Fabbiano. “Siamo stati i primi in Sicilia – spiega Salvatore Cottone – ad effettuare questo tipo di intervento in una fase ancora precoce di malattia in pazienti che hanno fallito almeno due linee di terapia; l'obiettivo è stato quello di resettare per così dire il sistema immunitario in maniera da renderlo non sensibilizzato verso i costituenti della mielina del sistema nervoso dei pazienti. Nel prossimo futuro con l'utilizzo di cellule staminali mesenchimali prelevate dal midollo osseo dello stesso paziente ci sarà la possibilità non solo di frenare l'aggravarsi dei deficit neurologici causati dalla malattia, ma anche in qualche caso di renderli reversibili”.

Il centro di Villa Sofia ha ottenuto il riconoscimento di Hub regionale grazie alla gamma di requisiti e servizi che è in grado di offrire, con un approccio interdisciplinare integrato nella gestione della patologia, la diffusione di protocolli per una diagnosi precoce, il miglioramento del percorso assistenziale dei pazienti e il sostegno alle famiglie, il trattamento precoce della sclerosi multipla rallentando la progressione della malattia e la comparsa di disabilità. Il centro SM di Villa Sofia, afferisce all'Unità operativa di Neurologia, costituita da 8 posti letto di Stroke Unit, 8 posti letto ordinari, 5 di day hospital, sei ambulatori dedicati alla sclerosi multipla (per il follow-up dei pazienti, di neuropsicologia, per lo studio delle disfunzioni sessuologiche, di sostegno psicologico, di neurofisiologia e trattamento della spasticità e nutrizionale). È possibile inoltre trattare i pazienti con problemi motori presso il reparto di riabilitazione del C.T.O. che è dotato di personale e dotazioni strumentali all'avanguardia.

CRONACA

Sicilia: Villa Sofia hub per lotta a sclerosi multipla

Palermo, 13 gen. (AdnKronos) - Il Centro regionale per la diagnosi e la cura della sclerosi multipla dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello è, insieme all'Ospedale Giglio di Cefalù, il nuovo centro hub per la province di Palermo e Trapani.

A stabilirlo è un decreto dell'assessorato regionale alla Salute che, ridisegnando l'intera rete regionale, ha riconosciuto all'Azienda il ruolo di eccellenza svolto nell'attività di trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche. Due i centri spoke collegati a Villa Sofia-Cervello, il Sant'Antonio Abate dell'Asp di Trapani e l'Arnas Civico di Palermo.

Inserito all'interno dell'Unità operativa di Neurologia di Villa Sofia, il Centro ha preso in carico nell'ultimo anno 710 pazienti (540 da Palermo e 102 da Trapani) affetti da questa malattia che, dopo i traumi da incidenti stradali, è la seconda causa di disabilità neurologica nei giovani ma anche la più importante malattia demielinizzante infiammatoria e degenerativa del giovane adulto e la più frequente patologia autoimmune del sistema nervoso.

Comunicato stampa

Sanità, Villa Sofia è centro hub per la sclerosi multipla

Comunicato - Ufficio Stampa Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello · 13 Gennaio 2015



foto archivio

Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche per combattere la sclerosi multipla. È una delle attività di eccellenza del Centro regionale per la diagnosi e la cura della **sclerosi multipla** dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, che ha avuto assegnato il ruolo di centro Hub per la province di Palermo e Trapani, insieme all'ospedale Giglio di Cefalù, da un recente decreto dell'assessore regionale alla salute Lucia Borsellino che ha disegnato l'intera rete regionale.

Due i centri spoke collegati a Villa Sofia-Cervello, il Sant'Antonio Abate dell'Asp di Trapani e l'Arnas Civico di Palermo. Inserito all'interno dell'Unità operativa di Neurologia di Villa Sofia, diretta da Salvatore Cottone, il centro, punto di riferimento anche per la sclerosi multipla in età pediatrica dai 6 ai 16 anni, ha preso in carico nell'ultimo anno **710 pazienti (540 da Palermo e 102 da Trapani)**

affetti da questa malattia, che può colpire qualsiasi area del sistema nervoso centrale ed è la seconda più comune causa di disabilità neurologica nei giovani adulti, dopo i traumi da incidenti stradale, ma anche la più importante malattia demielinizzante infiammatoria e degenerativa del giovane adulto e la più frequente patologia autoimmune del sistema nervoso.

Con la riorganizzazione della rete regionale è stato anche definito il percorso diagnostico terapeutico e assistenziale dedicato specificatamente ai soggetti affetti da sclerosi multipla, strettamente collegato all'evidente impatto sociale e alla complessità di questa malattia che, in base allo **studio Trilogy** condotto nell'isola, vede la maggior parte dei pazienti trattati con un'età fra i 15 e i 54 anni, con la quota di soggetti trattati che si riduce fortemente con l'aumentare dell'età e in ogni caso sempre inferiore al 50%. Quattro pazienti affetti da sclerosi multipla con esordio recente di malattia, in carico presso il centro di Villa Sofia sono stati sottoposti negli ultimi anni a trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche in collaborazione con Ematologia-Utmo dell'Ospedale Cervello, diretta da Francesco Fabbiano.

"Siamo stati i primi in Sicilia - spiega **Salvatore Cottone** - ad effettuare questo tipo di intervento in una fase ancora precoce di malattia in pazienti che hanno fallito almeno due linee di terapia; l'obiettivo è stato quello di resettare per così dire il sistema immunitario in maniera da renderlo non sensibilizzato verso i costituenti della mielina del sistema nervoso dei pazienti. Nel prossimo futuro con l'utilizzo di cellule staminali mesenchimali prelevate dal midollo osseo dello stesso paziente ci sarà la possibilità non solo di frenare l'aggravarsi dei deficit neurologici causati dalla malattia, ma anche in qualche caso di renderli reversibili".

Il centro di Villa Sofia ha ottenuto il riconoscimento di hub regionale grazie alla gamma di requisiti e servizi che è in grado di offrire, con un approccio interdisciplinare integrato nella gestione della patologia, la diffusione di protocolli per una diagnosi precoce, il miglioramento del percorso assistenziale dei pazienti e il sostegno alle famiglie, il trattamento precoce della sclerosi multipla rallentando la progressione della malattia e la comparsa di disabilità. Il centro SM di Villa Sofia, afferisce all'Unità operativa di Neurologia, costituita da 8 posti letto di **Stroke Unit**, 8 posti letto ordinari, 5 di day hospital, sei ambulatori dedicati alla sclerosi multipla (per il follow-up dei pazienti, di neuropsicologia, per lo studio delle disfunzioni sessuologiche, di sostegno psicologico, di neurofisiologia e trattamento della spasticità e nutrizionale). È possibile inoltre trattare i pazienti con problemi motori presso il reparto di riabilitazione del C.T.O. che è dotato di personale e dotazioni strumentali all'avanguardia.

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday



NEWS



Ars, D'Agostino lascia l'Udc

Villa Sofia, hub per lotta a sclerosi multipla

0 Scienza & Salute 13 gennaio 2015 - 14:57 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A- A+

Condividi  0

Il Centro regionale per la diagnosi e la cura della sclerosi multipla dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello è, insieme all'Ospedale Giglio di Cefalù, il nuovo centro hub per la province di Palermo e Trapani.

A stabilirlo è un decreto dell'assessorato regionale alla Salute che, ridisegnando l'intera rete regionale, ha riconosciuto all'Azienda il ruolo di eccellenza svolto nell'attività di trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche. Due i centri spoke collegati a Villa Sofia-Cervello, il Sant'Antonio Abate dell'Asp di Trapani e l'Arnas Civico di Palermo.

Inserito all'interno dell'Unità operativa di Neurologia di Villa Sofia, il Centro ha preso in carico nell'ultimo anno 710 pazienti (540 da Palermo e 102 da Trapani) affetti da questa malattia che, dopo i traumi da incidenti stradali, è la seconda causa di disabilità neurologica nei giovani ma anche la più importante malattia demielinizzante infiammatoria e degenerativa del giovane adulto e la più frequente patologia autoimmune del sistema nervoso.



DI REDAZIONE

TAGGED WITH [#palermo](#) [sclerosi multipla](#) [villa sofia](#)

Sei in: Home > News > Attualità > Palermo, Villa Sofia-Cervello centro hub per la sclerosi multipla

Palermo, Villa Sofia-Cervello centro hub per la sclerosi multipla

oggi salute | 13 gennaio 2015 | pubblicato in Attualità



Il trapianto autologo di **cellule staminali emopoietiche per combattere la sclerosi multipla**. E' una delle attività di eccellenza del Centro regionale per la diagnosi e la cura della sclerosi multipla dell'**Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo**, che ha avuto assegnato il ruolo di centro Hub per la province di Palermo e Trapani, insieme all'Ospedale Giglio di Cefalù, da un recente decreto dell'assessore regionale alla salute Lucia Borsellino che ha designato l'intera rete regionale.

Due i centri spoke collegati a Villa Sofia-Cervello, il Sant'Antonio Abate dell'Asp di Trapani e l'Arnas Civico di Palermo. Inserito all'interno dell'Unità operativa di neurologia di Villa Sofia, diretta da Salvatore Cottone, il centro, punto di riferimento anche per la sclerosi multipla in età pediatrica dai 6 ai 16 anni, ha preso in carico nell'ultimo anno 710 pazienti (540 da Palermo e 102 da Trapani) affetti da questa malattia, che può colpire qualsiasi area del sistema nervoso centrale ed è la seconda più comune causa di disabilità neurologica nei giovani adulti, dopo i traumi da incidenti stradale, ma anche la più importante malattia demielinizzante infiammatoria e degenerativa del giovane adulto e la più frequente patologia autoimmune del sistema nervoso.

Con la riorganizzazione della rete regionale è stato anche definito il percorso diagnostico terapeutico e assistenziale dedicato specificatamente ai soggetti affetti da sclerosi multipla, strettamente collegato all'evidente impatto sociale e alla complessità di questa malattia che, in base allo studio Trilogy condotto nell'isola, vede la maggior parte dei pazienti trattati con un'età fra i 15 e i 54 anni, con la quota di soggetti trattati che si riduce notevolmente con l'aumentare dell'età e in ogni caso sempre inferiore al 50%.

Quattro pazienti affetti da sclerosi multipla con esordio recente di malattia, in carico presso il centro di Villa Sofia sono stati sottoposti negli ultimi anni a trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche in collaborazione con Ematologia-Ulmo dell'Ospedale Cervello, diretta da Francesco Fabbiano. "Siamo stati i primi in Sicilia - spiega Salvatore Cottone - ad effettuare questo tipo di intervento in una fase ancora precoce di malattia in pazienti che l'anno fallito almeno due linee di terapia; l'obiettivo è stato quello di resettare per così dire il sistema immunitario in maniera da renderlo non sensibilizzato verso i costituenti della mielina del sistema nervoso dei pazienti. Nel prossimo futuro con l'utilizzo di cellule staminali mesenchimali prelevate dal midollo osseo dello stesso paziente ci sarà la possibilità non solo di frenare l'aggravarsi dei deficit neurologici causati dalla malattia, ma anche in qualche caso di renderli reversibili".

Il centro di Villa Sofia ha ottenuto il riconoscimento di hub regionale grazie alla gamma di requisiti e servizi che è in grado di offrire, con un approccio interdisciplinare integrato nella gestione della patologia, la diffusione di protocolli per una diagnosi precoce, il miglioramento del percorso assistenziale dei pazienti e il sostegno alle famiglie, il trattamento precoce della sclerosi multipla rallentando la progressione della malattia e la comparsa di disabilità. Il centro SM di Villa Sofia, afferisce all'Unità operativa di Neurologia, costituita da 8 posti letto di Stroke Unit, 8 posti letto ordinari, 5 di day hospital, sei ambulatori dedicati alla sclerosi multipla (per il follow-up dei pazienti, di neuropsicologia, per lo studio delle disfunzioni sessuali, di sostegno psicologico, di neurofisiologia e trattamento della spasticità e nutrizionale). E' possibile inoltre trattare i pazienti con problemi motori presso il reparto di riabilitazione del C.T.O. che è dotato di personale e dotazioni strumentali all'avanguardia.

// Video



Clip Salute, il tg dell'11 gennaio 2015

Seguici su

EMILIANO SCHINCAGLIA



PARLA L'ESPERTO

A cura di *emiliano schincaglia*

Cosa sono le cheratosi solari e perché trattarle

Le cheratosi attiniche (o solari) si manifestano in soggetti di mezza età o in età avanzata, in aree cutanee generalmente scoperte dai vestiti come il volto, i padiglioni auricolari, il dorso delle mani, gli avambracci e, nei soggetti calvi, il cuoio capelluto. Si tratta di alterazioni della pelle, di solito multiple, ruvide al tatto e [...]

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?
oggi salute - per maggiori informazioni clicca qui

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?
oggi salute - per maggiori informazioni clicca qui

Mi piace 3 1 1

La redazione consiglia

- Palermo, convegno su ictus ischemico all'ospedale Cervello
- Palermo, al via progetto pilota | per assistenza ai malati di Parkinson
- "Libriamoci": storie, racconti e fiabe | negli ospedali di Palermo

Ti abbiamo a cuore
UN PROGETTO DEL TIR SICILIA

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE UNA VITA:
310 DAE PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

IN SICILIA
UN AIUTO DI CUORE
È SEMPRE DISPONIBILE



LOGIN REGISTRATI CAMBIA HOME CONTATTI NEWSLETTER PUBBLICITÀ -A A+

Cerca nel sito



LIVESICILIA
Fondato da Francesco Foresta



Giovedì 15 Gennaio 2015 - Aggiornato alle 11:53

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA CUCINA LAVORO SALUTE FOTO VIDEO METEO Crapara99°

LIVESICILIA PALERMO LIVESICILIA CATANIA LIVESICILIA SPORT TRAPANI AGRIGENTO MESSINA CALTANISSETTA ENNA RAGUSA SIRACUSA

Home > Politica > Terza trappola per Lucia Borsellino Non piace più al cerchio magico di Crocetta

Cosa leggono i tuoi amici?

Abilita la lettura sociale

IL CASO

Terza trappola per Lucia Borsellino Non piace più al cerchio magico di Crocetta

Mercoledì 14 Gennaio 2015 - 16:22
Articolo letto 9.319 volte

di **Accursio Sabella**

SEGUI

Dopo la vicenda "Humanitas" e l'addio del dirigente Sammartano, anche la nomina dei manager della Sanità Cantaro e Pellicanò diventa un caso. L'assessore porta in giunta il provvedimento, ma i colleghi prendono le distanze.

Fotocopie e Stampe

Trova la Copisteria più vicina su PagineGialle!



CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

82

2

1

3

Condividi

Tweet

+1

VOTA

28 COMMENTI

2/5
4 voti

+ PREFERITI

STAMPA



PALERMO - All'ordine del giorno, il punto è fissato ormai da tempo: "Definizione dell'iter sui manager della sanità". Ma nemmeno ieri, in giunta, si è sciolto il nodo. Dietro il burocratese, infatti, c'è la nuova trappola per Lucia Borsellino. I manager in questione, del resto, hanno già fatto ampiamente discutere. Si tratta di Salvatore Cantaro e Angelo Pellicanò, scelti dal governo per guidare due aziende sanitarie catanesi. E congelati dallo stesso governo, spaventato dall'entrata in vigore del decreto Renzi che stoppa le nomine dirigenziali per i pensionati. E pensionati sono i due aspiranti direttori generali del Policlinico Vittorio Emanuele (Cantaro) e dell'ospedale Cannizzaro (Pellicanò). Nomine firmate da Crocetta il giorno prima della pubblicazione in Gazzetta del decreto "anti-pensionati", ma non ancora ratificate dalle commissioni competenti.

Dietro il fatto in sé, che ha già portato, tra le altre cose, a furibonde discussioni a Palazzo dei Normanni, alla predisposizione di due pareri legali che affermano sostanzialmente due principi opposti, all'apertura di un fascicolo alla Procura etnea e anche a una circolare del Ministero della



Funzione pubblica, c'è la politica. C'è una guerra fredda, sotterranea, che ha come teatro proprio la giunta di governo. C'è un passato troppo recente che invita i nuovi assessori a qualche prudenza in più. C'è, soprattutto, un assessorato che piace a troppi.

Lucia Borsellino ha provato a portare in giunta la vicenda dei manager, chiedendo, appunto, di revocare le nomine di Cantaro e Pellicanò, sulla scorta del parere fornito dall'Avvocato dello Stato Giuseppe Dell'Aira. Un parere che, in sintesi, afferma che il rapporto di lavoro si definisce all'atto della firma del contratto. Firma che sarebbe giunta dopo l'entrata in vigore del decreto Renzi. Da qui, la decisione di avviare l'iter di revoca. Una decisione, ha chiesto Lucia Borsellino, che andrebbe formalizzata, però, "collegialmente dal governo". Ma i colleghi "nicchiano". Nessuna delibera, nessuna firma. Troppo alto il rischio di una possibile richiesta risarcitoria. E del resto, la recente approvazione – il caso vuole che anche questa facesse seguito a un parere dell'Avvocato dello Stato Dell'Aira – della delibera sulle assunzioni a Sicilia e-Servizi ha portato alla citazione in giudizio, da parte della Corte dei conti, di mezzo esecutivo oltre al governatore e all'ex pm ora amministratore unico della società, Antonio Ingraia.

Così, Lucia Borsellino è stata messa all'angolo. "Decida lei", fanno sapere dalla giunta. "Ci porti una soluzione definitiva, giuridicamente certa". Gli assessori pretendono che sia l'assessorato, tramite la Segreteria tecnica, a prendere una posizione chiara. Che le nomine vadano revocate, insomma, dovranno metterlo nero su bianco gli uffici di piazza Ottavio Ziino. E se ne assumeranno le responsabilità, insieme all'assessore.

Ad incombere e a rafforzare il rischio di un contenzioso, come detto, è la circolare del ministro Marianna Madia che ha clamorosamente sconfessato l'interpretazione che l'Avvocatura ha dato della vicenda. Un parere, quello di Dell'Aira, arrivato dopo quello richiesto sempre dal governatore all'Ufficio legislativo e legale. In quel caso, però, il dirigente Romeo Palma aveva, nella sostanza, dato l'ok alle nomine poi stoppate da Dell'Aira. Nomine che, essendo giunte il giorno prima dell'entrata in vigore del decreto, non incorrerebbero nel blocco previsto dalla norma. Uno "stop", del resto, che aveva sollevato non pochi dubbi. Il presidente della commissione Salute Pippo Digiacomo arrivò a parlare di pareri in qualche modo "orientati". Dichiarazioni rese anche ai pm di Catania, che hanno aperto un fascicolo. Su quelle nomine, insomma, una guerra. Perché?

Da ambienti governativi filtra una "lettura" inedita della vicenda. Quella delle nomine di Cantaro e Pellicanò rappresenterebbe solo la nuova trappola tesa nei confronti di un assessore, Lucia Borsellino, che in passato e anche su questo giornale, pur non giungendo ad annunciare l'intenzione di dimettersi, aveva manifestato il proprio malumore. Un malumore già emerso, ad esempio, in occasione del complesso iter di scelta dei manager e le "provvisorie" designazioni dei nuovi commissari da parte di Crocetta, nonostante incombesse il bando per la selezione dei vertici di Asp e ospedali siciliani. "La scelta di nominare i nuovi commissari – disse Lucia Borsellino pochi mesi dopo l'insediamento del nuovo governo – è stata condivisa con l'intera giunta". Ma l'ammissione, da parte della sempre cauta Borsellino sulle "lunghe discussioni" che precedettero la prima, mega informata di nomine nella Sanità crocettiana, era già la spia di un primo "problemino".

Dubbi sorti anche nel contesto della Seus, l'azienda che gestisce il servizio del "118" dove alcuni fedelissimi del governatore, tra cui l'attuale capo di gabinetto Giulio Guagliano, avevano in qualche modo frenato l'insediamento di Angelo Aliquò, manager assai vicino a Lucia Borsellino e che, non a caso, qualche giorno fa ha lasciato l'azienda.

Ma l'assessore non aveva gradito nemmeno la gestione del caso "Humanitas": l'ampliamento del centro era passato sotto il naso di Lucia Borsellino, che aveva solo in un secondo momento, quando la vicenda fu sollevata dai giornali, frettolosamente stoppato l'operazione. Era, quella, la prima trappola. E ancora, poche settimane fa, il governo ha deciso di togliere all'assessore il sostegno di un dirigente generale esperto come Salvatore Sammartano, diventato per volere di Crocetta nuovo ragioniere generale. La seconda trappola. Un lavoro ai fianchi, quello nei confronti della figlia di Paolo Borsellino. Pubblicamente difesa dal governatore, ma non così cara all'entourage di Crocetta. Quello che lo stesso Digiacomo definì "una cricca che si muove solo per interessi di natura personale". Un gruppo non meglio identificato di burocrati ed esponenti politici che sembrano tornare, nell'ombra, in tutte queste storie. Con un obiettivo, probabilmente: quello di costringere Lucia alle dimissioni. Quello di costringere all'addio il vessillo antimafia che ha "benedetto" la rivoluzione crocettiana. Difeso, almeno fino a ieri, in occasione dell'ultima giunta, dal presidente della Regione.

L'assessorato alla Salute è sempre stato, in Sicilia, motore di voti e clientele. Di consenso e potere. Ha i soldi del Servizio sanitario nazionale e in quanto tale fa gola a tanti. Non è un caso che, nonostante lo scudo a volte alzato dallo stesso Crocetta nei confronti del suo assessore, non siano mancati gli attacchi di esponenti della maggioranza. Dall'approvazione della rete ospedaliera, passando ad esempio, dall'accorpamento dell'ospedale Pardo Piemonte e l'Istituto Bonino Pulejo di Messina: scelta per la quale alcuni deputati, compreso il messinese Beppe Picciolo, del gruppo dei Pdr di Totò Cardinale, ha deciso di "scavalcare" l'assessore e di discutere della questione direttamente col ministro alla Salute Beatrice Lorenzin.



Prenota il tuo ritiro a
DOMICILIO GRATUITO

Numero Verde **800 23 77 13**

091 6491303



VIDEO POLITICA



Ismett, Crocetta all'attacco di Faraone



Cgil e Uil in piazza contro il Jobs Act



Assedio alla sede del Pd: uova e fumogeni



Ardizzone: "Statuto inapplicato, ora basta"



Ferrandelli: "L'Ars mantenga la schiena dritta"



Disabili in commissione... ma con le barriere architettoniche

» ARCHIVIO

ULTIMI COMMENTI

15 Gen 09:55

El fico su *L'Udc ha scelto: Leotta dopo Castronovo*
L'ex assessore e lo stipendio della discordia

15 Gen 09:50

lupen su *D'Agostino lascia il gruppo Udc*
Il deputato si avvicina al Pd

15 Gen 09:48

enzo 1 su *L'Udc ha scelto: Leotta dopo Castronovo*
L'ex assessore e lo stipendio della discordia

15 Gen 09:41

mauro su *Stadio, tram, verde e viale Regione*
Il Prg nuovo muove i primi passi

15 Gen 09:38

sergio su *L'Udc ha scelto: Leotta dopo Castronovo*
L'ex assessore e lo stipendio della discordia

I Più Letti

I Più Commentati

Oggi

Settimana

Mese

Donata e Francesco, il grande amore "Elogio della nostra solitudine" **(17.854)**

Terza trappola per Lucia Borsellino Non piace più al cerchio magico di Crocetta **(9.111)**

L'ultimo articolo **(8.441)**

E a proposito di ministri, Lucia Borsellino ha individuato una possibile soluzione per uscire dall'angolo nel quale è stata chiusa anche dalla "sua" giunta. Per aggirare l'ultima trappola. Una lettera da inviare al ministro Madia, chiedendo un ulteriore chiarimento sulla circolare di qualche settimana fa. Una circolare che appariva chiarissima, a dire il vero: quelle nomine, che Crocetta ha voluto firmare, si potevano fare, perché giunte il giorno prima dell'apparizione in Gazzetta, cioè dell'entrata in vigore, del decreto Renzi. E così, pende già sul capo dell'assessore, quale che sia la decisione, un possibile ricorso con tanto di richiesta risarcitoria. Dei due manager "congelati". Uno di loro, paradosso nel paradosso, sarebbe stato persino indicato come possibile sostituto di Lucia Borsellino: Paolo Cantaro potrebbe far felice un'area ampia della maggioranza. Dai cuperliani del Pd ai riformisti di Totò Cardinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 15 Gennaio ore 08:02

Aggredito e derubato dell'iPhone Deputato fa arrestare il rapinatore (4.212)

Madre e figlio morti in casa Dramma e giallo alla Zisa (4.064)

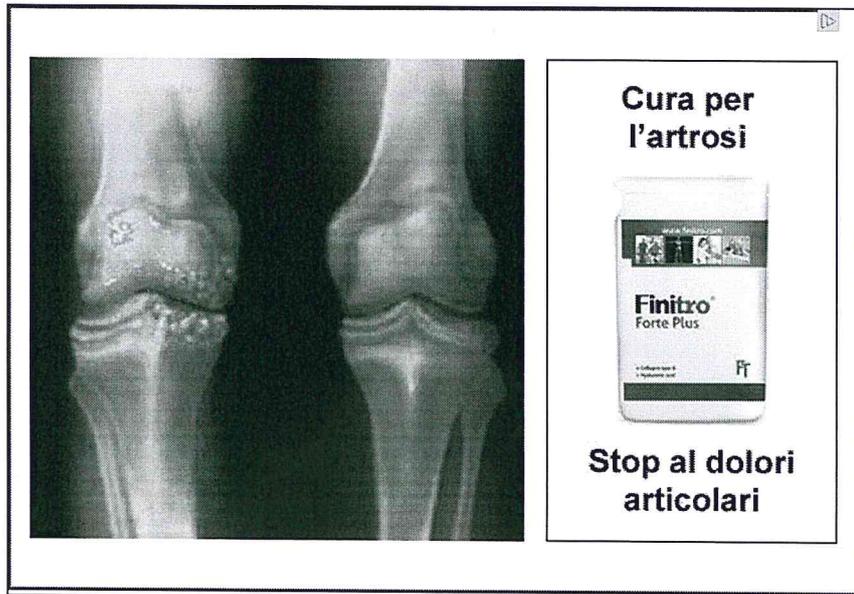
Impiegato comunale ucciso a Cerda La pista dei motivi passionali (3.943)

L'Udc ha scelto: Leotta dopo Castronovo L'ex assessore e lo stipendio della discordia (3.675)

Crocetta e la danza dei dossier Il bluff delle gite in Procura (3.369)

Musica, lacrime, sorrisi Ciao Francesco (3.137)

Fa sostituire la figlia per pagare i debiti (3.052)



Cura per l'artrosi

Stop ai dolori articolari

Finitzo Forte Plus

ARTICOLI CORRELATI



Sanità, il "giallo" dei manager Digiacomo: "Dubbi sui pareri legali"



Sanità, Crocetta smentito "Revoche immotivate"



La revoca di Pellicanò e Cantaro Digos all'assessorato alla Sanità e a Palazzo d'Orlé...



Sanità, Bianco a Crocetta: "Risolve questione manager"



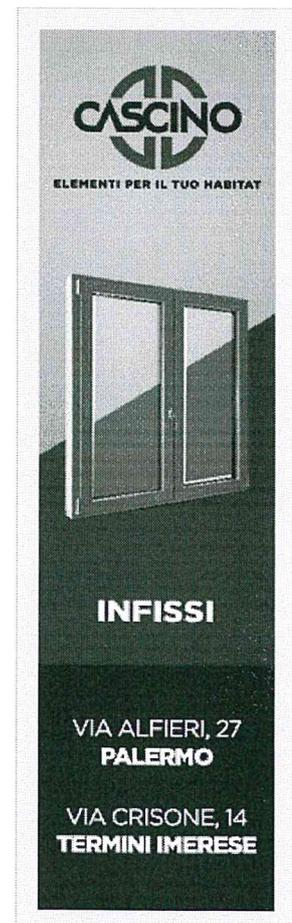
Nomine dei manager a Catania Crocetta tira dritto



"Sui manager in pensione stiamo rispettando la legge"



Manager, tutte le nomine tra promossi e bocciati



CASCINO
ELEMENTI PER IL TUO HABITAT

INFISSI

VIA ALFIERI, 27
PALERMO

VIA CRISONE, 14
TERMINI IMERESE

Meteo Bollettino Neve

Previsioni Meteo Affidabili Online. Scarica la Barra Meteo, È Gratuita!



28 commenti



concetta 14-01-2015 - 16:41:34

che la sanità in sicilia sia la "nuova manna" si capisce dai tanti intralazzi, dai tanti uomini di affarismo conclamato e facenti parte del cerchio magico di crocetta, dove la borsellino, con i suoi continui freni, a certe manovre affaristiche da fastidio... per modo di dire... certo crocetta spera nelle sue dimissioni, il grande cardinale lavora insieme a lumia a gettare pietre sulla strada di lucia e tanti uomini in giacca e cravatta in accordo con crocetta guidano l'assalto.

nel presente giornale sono espressamente riservate

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 15 GENNAIO 2015



SANITÀ. Lo ha annunciato il manager del Civico, Migliore, replicando a due interrogazioni presentate dal M5S all'Ars e a Montecitorio

«A febbraio il centro oncologico dell'ospedale dei Bambini»

●●● Il Movimento 5 Stelle ha presentato due interrogazioni, alla Camera e all'Ars, per capire perché il reparto oncologico dell'ospedale dei Bambini, inaugurato più di un anno fa, non ha mai aperto. La struttura è costata 23 milioni di euro e può contare su 96 posti letto e attrezzature e sistemi ad alta tecnologia. «Il reparto - afferma Giulia di Vita,

deputata 5 stelle alla Camera, prima firmataria dell'interrogazione - per ammissione dello stesso ministro dovrebbe servire a bloccare o ridurre o cosiddetti viaggi della speranza». Stefano Zito, deputato all'Ars ha depositato l'atto a Palazzo dei Normanni insieme a tutti i deputati del suo gruppo. Giovanni Migliore direttore generale del Civico, da

cui dipende anche l'ospedale dei Bambini, replica: «Le attività utili all'apertura del nuovo padiglione oncologico si sono svolte regolarmente secondo il cronoprogramma presentato durante l'audizione pubblica voluta dalla Sesta Commissione parlamentare dell'Ars nel luglio, concludendosi con il collaudo dell'edificio effettuato il 29 dicembre».

Migliore aggiunge: «Come previsto, è già iniziato il trasferimento dei reparti che saranno ospitati nella nuova struttura ed in particolare della chirurgia oncologica e della "breast unit" che inizieranno ad operare nelle nuove sale operatorie nel corso della prossima settimana; successivamente verranno trasferiti i reparti di oncologia medica

ed urologia». Il manager evidenzia che «il nuovo centro oncologico sarà pienamente operativo nel mese di febbraio ed opererà secondo il modello innovativo dell'intensità di cura e della complessità assistenziale, assicurando ad ogni paziente il livello di cura idoneo al proprio bisogno a prescindere dalla patologia». (S4F42)

LA CASALINGA DI 50 ANNI ERA ANDATA ALL'INGRASSIA

Muore per una cisti all'osso sacro "Non hanno voluto ricoverarla"

È ARRIVATA all'ospedale Ingrassia per una cisti vicino all'osso sacro, quattro giorni dopo è morta. I medici le avevano detto che doveva essere subito operata ma l'hanno rimandata a casa nonostante la paziente e i suoi familiari avessero chiesto il ricovero. Sulla morte di Filippa Guccione, casalinga di 50 anni, la procura ha aperto un fascicolo al quale oggi si aggiungerà anche un esposto della famiglia. La salma è stata sequestrata su disposizione del pm di turno, Nino Di Matteo, che ha disposto l'autopsia per sabato.

La donna, che abitava col marito a Bocca-difalco, la sera del 9 gennaio, era sabato, è arrivata per la prima volta all'ospedale Ingrassia. «Aveva una cisti grande quanto un uovo, era dolorante. Abbiamo atteso su una sedia per sei ore», racconta la cognata, Maria - e quando l'hanno medicata c'era sangue e pus. Aveva un'infezione». I medici sul

referto hanno scritto: «Verosimile cisti sebacea. Prognosi giorni zero», hanno prescritto un antibiotico e invitato la donna a ritornare per una nuova medicazione con la ricetta del medico curante. «Non hanno eseguito alcun esame», dicono i parenti. Il martedì successivo la paziente ritorna all'Ingrassia. «Il chirurgo ha detto - ricostruiscono i familiari - che doveva essere operata d'urgenza e l'ha invitata per l'indomani. Noi abbiamo insistito perché la ricoverassero subito, ma ci hanno mandati via e mia moglie è morta nella notte», racconta il marito, Benedetto Liberto. «Stiamo perfezionando - dice l'avvocato Antonio Canto - una memoria da presentare alla magistratura per chiedere che vengano accertati eventuali ritardi nell'assistenza».

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per l'ecografia in settembre» ma il bimbo nasce in giugno

Paradossale vicenda a Siracusa: paziente la moglie del deputato Stefano Zito



«Non è il primo caso» denuncia il politico del M5S. Che chiede l'invio di ispettori. «Voglio sapere quali sono i motivi di queste carenze». Fuga di primari dall'ospedale aretuseo. «Non ci sono risorse»

MARIA TERESA GIGLIO

SIRACUSA. «Se necessario, farò io stesso l'ispettore e verificherò cosa porta a simili tempi di attesa». Ironizza, ma non troppo, il deputato regionale Stefano Zito, dopo aver constatato di persona che per visite specialistiche o accertamenti diagnostici, il sistema sanitario siracusano offre risposte ben lungi dall'essere immediate.

La denuncia

«Se già prima potevamo essere al corrente che i tempi di attesa non erano proprio brevi, ora abbiamo accertato che sono quanto meno inaccettabili», commenta il parlamentare.

E racconta: «Mia moglie, al terzo mese di gravidanza, alla prenotazione di una ecografia morfologica, s'è sentita rispondere che il primo giorno utile sarebbe stato a settembre, dunque non solo a parto avvenuto ma con il neonato già al terzo mese di vita».

Stefano Zito spiega altresì che quello della morfologica è solo uno dei casi di cui è già al corrente. «Potrei citare anche quello di una donna, oggi deceduta, affetta da una grave neoplasia ossea. Aveva prenotato ad aprile 2013 una risonanza magnetica, gliel'avevano fissata a marzo 2014».

Il parlamentare intende affrontare la questione con l'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, e nel caso di risposte poco convincenti, Zito non si fermerà.

«Intanto voglio avere un quadro complessivo della rete ospedaliera e capire quali siano i motivi di attese così lunghe: se per carenza di personale, se per mancanza di risorse, se per cattiva

gestione. Voglio anche capire quale sia l'utilizzo della strumentazione, dalla tac alla risonanza magnetica e tutte le altre apparecchiature. Voglio anche se le liste delle prenotazioni subiscano variazioni con l'inserimento "improvviso" di altri nomi».

«Voglio chiarezza»

Non solo: il parlamentare vuole anche conoscere - e raffrontare i dati riguardanti le visite specialistiche effettuate con la sanità pubblica e quelle eseguite in regime di intra/extramoenia.

«Se dall'assessorato non avrò le risposte giuste e se non si provvederà a inviare ispettori, verificherò di persona. Il problema, ripeto, potrebbe essere di carenza di personale e risorse. In quel caso solleciterei maggiore impegno da parte della Regione a sostegno della sanità pubblica. Ma dovesse essere altro, andrei in Procura».

Sanità nella bufera

Una nuova tegola pare abbattersi sulla sanità pubblica. Intanto a Siracusa si abbatte il cicione "fughe di primari", come l'aspettativa chiesta da Roberto Varsalona, primario di Ortopedia. Una richiesta commentata dal direttore sanitario dell'ospedale Umberto I Corrado Vaccarisi con una sorta di allarme: «Bisogna evitare che le eccellenze vadano via».

Ora la nuova spada di Damocle: un'inchiesta parlamentare che in realtà, potrebbe portare alla luce le vere difficoltà del sistema sanitario pubblico siracusano, peraltro più volte denunciate dal nuovo manager Salvatore Brugaletta: «Troppo poche le risorse per un bacino di utenza come quello siracusano».

I TEMPI

- mammografia max 60 giorni
- mammella max 60 giorni
- colonscopia massimo 60 giorni
- visita cardiologica massimo 30 giorni
- elettrocardiogramma max 30 giorni
- ecografia cardiaca max 60 giorni
- risonanza magnetica max 50 giorni
- visita ginecologica max 15 giorni
- visita oculistica max 20 giorni
- visita ortopedica max 20 giorni
- visita otorinolaringoiatrica max 20 giorni

L'ISPettorato DELLA SANITÀ

«Scandaloso: per quell'esame attese mai superiori a 10 giorni»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Paradossale. Se non fosse vero... Una donna di Siracusa, al terzo mese di gravidanza si è recata all'Asp per prenotare una ecografia morfologica e si è sentita rispondere dai sanitari che il primo giorno utile sarebbe stato nel mese di settembre 2015, dunque a parto avvenuto e quando il neonato avrebbe già compiuto il terzo mese di vita. Avrebbe dovuto attendere otto mesi, 240 giorni. «Scandaloso». Hanno replicato ieri sera dall'Ispettorato alla Sanità.

«Non sono questi i tempi - è stato riferito sempre dall'Ispettorato di via Vaccaro a Palermo - l'attesa per quella ecografia in base al decreto del 17 novembre 2009 (Programma regionale per l'ottimizzazione delle prestazioni ambulatoriali rese dalle strutture sanitarie pubbliche ospedaliere e territoriali, ndr) non doveva superare i dieci giorni».

Anche il direttore dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione, Ignazio Tozzo è rimasto sorpreso: «Non ci posso credere - ha detto - non sono questi i tempi. Sembra una barzelletta. Cosa dobbiamo dire ai siciliani quando accadono questi episodi? Non è questa la sanità che tutti vorremmo avere».

Sulla carta aggiungiamo noi, perché di fatto sarebbero davvero poche le strutture territoriali ed ospedaliere che nell'Isola rispettano i tempi massimi di attesa per le prestazioni di diagnostica che specialistiche così come avrebbe voluto a suo tempo l'ex assessore alla Salute, Massimo Russo.

E dire che più volte dall'assessorato alla Salute è stato sollecitato ai direttore generali delle aziende ospedaliere ed Asp di avere un occhio di riguardo per in tempi di attesa per la diagnostica. I cittadini non possono attendere o girovagare per ospedali e centri clinici per un esame che, nel privato, si fa quasi re-

golamente in tempo reale. Basta pagare...

Non a caso il problema delle prenotazioni per gli esami clinici, con i cittadini costretti a fare il giro di tutte le strutture sanitarie prima di riuscire ad ottenere un appuntamento in tempi umani, è reale ed è stato sollevato nel tempo da tantissimi siciliani. Le lunghe liste di attesa per un ricovero o per una indagine diagnostica danno più fastidio dei casi di malasanità.

Qualche tempo fa un'indagine del Censis mise in risalto che 7 cittadini su 7 si lamentano per la lunghezza dei tempi per ottenere un ricovero o una prestazione diagnostica-specialistica.

Non c'è dunque da stare allegri. Infatti, nessun ospedale siciliano, nessuno escluso, è in grado oggi di mantenere gli standard previsti sia dal ministero della Salute che dall'assessorato alla Salute. Tutto rimane, come spesso accade inesorabilmente scritto su una circolare o un provvedimento che poi non si traduce mai in fatti concreti. Però se andiamo a scandagliare all'interno dei vari reparti degli ospedali, ci accorgiamo che quasi nessuno rispetta i tempi di attesa.

Davvero paradossali i tempi: per un'ecografia epatica male che vada, si va dai 40 ai 90 giorni; per una mammografia anche 80-100 giorni; per una visita ginecologica legata alla patologia dell'alzheimer anche 150 giorni, cioè cinque mesi. Troppi. Estenuante. E poi sono davvero poche le aziende ospedaliere e sanitarie che tengono aggiornati nei propri siti istituzionali i tempi di attesa. Il cittadino, in questo caso è sempre più disorientato. Così come è accaduto, di recente, ad un palermitano che ha prenotato una visita otorinolaringoiatrica per eliminare un "tappo" di cerume da un orecchio. Volete sapere cosa gli è stato risposto? Ci vediamo a settembre. Senza parole...

I SOLDI DELLA REGIONE

RELAZIONE DELL'ASSESSORE: CI VORRANNO 10 ANNI PER TORNARE A CRESCERE. TUTTI GLI ACQUISTI AFFIDATI A UN SOLO UFFICIO

Il piano scacciacrisi di Baccei tra tagli e riforme

Stretta sulla Sanità: il peso dei mutui ricadrà sugli ospedali. Il fondo pensioni dei regionali potrebbe passare all'Inps

Baccei punta a chiudere quasi tutti i rubinetti di spesa: assessorati e enti non potranno più far da sé. Verrà infatti creata una Centrale di committenza regionale per «pianificare fabbisogni e procedure».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il mutuo che la Regione vuole contrarre per estinguere i debiti della sanità varrà 230 milioni in meno del previsto. Il governo ha comunicato ieri in commissione Bilancio all'Ars che rispetto ai 2 miliardi stimati un mese fa, serve molto meno. Piccola buona notizia in uno scenario talmente negativo che per l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, serviranno dieci anni per uscire dalla crisi. E fra le misure che sono allo studio per recuperare risorse c'è proprio il taglio della spesa sanitaria.

Bucò da 1 miliardo nelle entrate

Baccei - ancora avaro di commenti pubblici - ha messo nero su bianco tutto nella relazione che accompagna il Dpef, da ieri all'esame dell'Ars. L'assessore descrive almeno tre emergenze: nel bilancio mancano risorse per garantire la spesa annuale destinata per esempio a precari, consorzi di bonifica, Esa e comunità alloggio; fra le tasse iscritte in bilancio nel 2014 e quelle realmente incassate c'è una differenza di un miliardo; c'è un vistoso incremento di mutui che peserà in maniera significativa sul bilancio. Baccei segnala che «la spesa produttiva della Regione arretra di anno in anno mentre il mantenimento del livello dei salari pubblici non produce effetti sui consumi». A ciò si aggiunge la riduzione dei finanziamenti nazionali.

La stretta sulla sanità

Per far fronte alla crisi attuale, ad aprile il governo prevede una Finanziaria lacrime e sangue. Già detto di prepensionamenti (nel pubblico impiego e fra i forestali), riforma delle pensioni, taglio di dirigenti e di indennità accessorie, ecco che arriva la stretta sulla sanità. Non funzionerà come un vero taglio di spesa ma l'obiettivo è spostare a carico del fondo sanitario (8 miliardi per metà garantiti dallo Stato) spese che oggi sono tutte sulle spalle della Regione. In pratica, Asp e ospedali dovranno stringere la cinghia per consentire che con i loro finanziamenti vengano pagate - è la mossa principale - tutte le rate dei mutui contratti finora per la sanità. Si tratta di circa 275 milioni all'anno. All'interno dei capitoli di finanziamento della sanità verrà spostata anche l'Agenzia per l'ambiente (oggi a carico dell'assessorato) che a sua volta aumenterà le tariffe di pareri e analisi.

Addio al fondo pensioni

C'è un piano anche sulle pensioni. Già detto della volontà di adeguare il (più vantaggioso) sistema di calcolo regionale a quello statale, Baccei prevede «nel medio periodo la possibilità di trasferire la gestione dei trattamenti pensionistici». Non più quindi un fondo regionale ma l'ingresso dei regionali nell'universo degli istituti di previdenza nazionale. Nel piano Baccei i regionali dovranno anche lavorare in spazi ridotti, il che significa tagliare sedi e affitti. Verrà recepita una norma nazionale che prevede 21,3 metri quadrati per dipendente. Dunque, stop alle locazioni inutili e vendita delle sedi di proprietà che risulteranno in esubero.



L'assessore regionale all'Economia Alessandro Baccei

La centrale per gli acquisti

Ma il blocco di maggiore effetto sarà quello degli acquisti. Baccei punta a chiudere quasi tutti i rubinetti di spesa: assessorati, enti e la galassia regionale in genere non potranno più far da sé. Verrà infatti creata una Centrale di committenza regionale per «pianificare fabbisogni e procedure». Nel frattempo il budget in bilancio per beni e servizi verrà ridotto. Previsto anche un taglio dei costi per l'energia «su tutti gli immobili».

Per il resto, la filosofia a cui Baccei ispira il Dpef e dunque la politica economica del prossimo triennio è «impedire che le risorse per lo sviluppo siano impegnate in spesa corrente». E allora ecco che i fondi europei - 20 miliardi in 10 anni - dovranno essere indirizzati essenzialmente in 4 settori: turismo e beni culturali, sanità, agroalimentare, energia. «Il 60% degli investimenti di fondi regionali - scrive l'assessore - suggerito a Crocetta da Delrio - sarà concentrato in questi quattro settori». Perfino «il piano dei trasporti e quello infrastrutturale saranno costruiti sulle esigenze di turismo e sanità».

Le richieste a Roma

Con queste premesse, Baccei conta di sedersi al tavolo con il governo nazionale per chiedere un aiuto finanziario che passa da due rivendicazioni: «Lo Stato trattiene ogni anno il 3% di quanto deve per la sanità vincolandolo al raggiungimento di alcuni risultati. Così la Regione ha maturato un credito di un miliardo. Inoltre l'aumento del contributo della Regione alla spesa sanitaria doveva essere compensato dalla cessione da parte dello Stato delle accise ma ciò non è mai avvenuto». Una partita che vale miliardi.

LA SICILIA

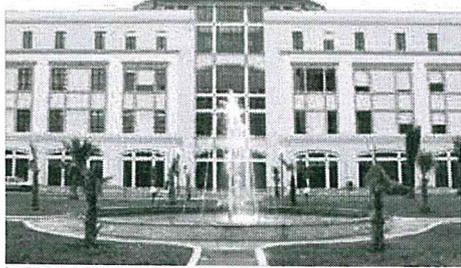
Palermo

Il titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qu...

...a.it

e provincia

mercoledì 14 gennaio 2015



LA SEDE DELL'ISTITUTO MEDITERRANEO PER I TRAPIANTI

IL CASO. La Cgil Fp e Medici "tuonano" contro Orlando e Faraone e si schierano con il presidente Crocetta

«Rispettare le regole anche per l'Ismett»

ANTONIO FIASCONARO

Il "caso Ismett" si arricchisce ogni giorno di più di nuove e succulenti novità. Dopo che il sindaco Leoluca Orlando in qualità anche di presidente dell'Anci Sicilia e il sottosegretario all'Università, Davide Faraone hanno "difeso" a spada tratta l'operato dell'Istituto Mediterraneo per i trapianti mettendosi contro il Governo Crocetta che, com'è noto, non ha ancora rinnovato la convenzione che è scaduta il 31 dicembre scorso. Stavolta ad entrare a "gamba tesa" ci pensa la Cgil Medici e la Cgil Fp, attraverso il segretario regionale, Renato Costa e il segretario generale, Michele Palazzotto. In una nota i due esponenti sindacalisti puntano il dito contro Orlando e Faraone e si schie-

rano con Crocetta.

«Non si capisce perché l'Ismett dovrebbe mantenere condizioni di assoluto privilegio rispetto a tutte le altre strutture del Servizio sanitario regionale. È appena il caso di ricordare - aggiungono i due sindacalisti - che la sperimentazione gestionale che riguardava questo istituto è finita nel giugno del 2012, e che una delibera di Giunta di Governo della Regione regola i rapporti tra gli enti. In tale deliberazione risulta chiaro che "il calcolo del budget potrà subire rettifiche in aumento o in diminuzione per effetto della effettiva produzione sanitaria realizzata».

Renato Costa dichiara inoltre «è appena il caso di ricordare che a tutt'oggi le prestazioni svolte da Ismett vengono rimborsate dalla Regione con un incremen-

to del 37% in più rispetto a tutte le altre strutture sanitarie, come riconoscimento dell'eccellenza di tali prestazioni. A questo punto non si capisce perché, oltre alle sopracitate condizioni di privilegio, la Regione deve erogare somme per compensare prestazioni sanitarie non rese dall'Istituto e non si capisce inoltre perché alle altre strutture sanitarie vengono negate erogazioni aggiuntive». Così come i due sindacalisti puntualizzano: «Non si capisce neanche perché il reclutamento del personale di Ismett non deve seguire le normative valide per il Servizio Sanitario, e perché è possibile pagare stipendi ad alcuni medici di oltre mezzo milione di euro, e ancora perché, trattandosi di un ospedale regionale, non si svolga al suo interno la normale contrattazione sindacale».

SANITÀ. La proposta al ministro Lorenzin. La misura resterebbe per chi ha pensioni sociali e patologie gravi, disoccupati e famiglie numerose. Borsellino: valida anche in Sicilia

Le Regioni: stop all'esenzione ticket al compimento di 65 anni

PALERMO

●●● Togliere l'attuale esenzione dal pagamento dei ticket sanitari al compimento dei 65 anni e prevederla solo per anziani con pensioni sociali, patologie gravi, per chi è disoccupato o per le famiglie numerose: è la proposta delle Regioni al ministro della Sanità. L'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, spiega che «è una visione più equa per garantire chi è davvero in difficoltà economica e attenuare le discriminanti socia-

li». E la misura, se approvata dal ministero, avrebbe diretta applicazione anche nelle regioni a statuto speciale come la Sicilia. Ad oggi per ottenere l'esenzione bisogna avere compiuto 65 anni e avere un reddito complessivo non superiore a 36.151 euro lordi annui. La proposta messa a punto dalle Regioni, tiene conto delle nuove povertà causate anche dalla lunga crisi. Gli assessori regionali alla Salute dovrebbero discuterne con il ministro della Salute già venen-

di, nel corso di un vertice a Roma. Le Regioni esprimeranno i loro indirizzi ma sarà il ministero poi a doverli eventualmente recepire ed approvare. La proposta delle Regioni in sede di tavolo tecnico arriva in vista della riforma della compartecipazione alla spesa sanitaria, prevista dal Patto per la Salute ed ormai giunta ad una stretta con la proposta definita dai tecnici che ora passerà al vaglio del tavolo politico degli assessori regionali e del ministro della Salu-

te. Il coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, Luca Coletto, spiega che «le aspettative di vita sono aumentate - rileva Coletto - e si va in pensione più tardi; dunque non ha senso dare esenzioni a persone non afflitte da gravi patologie. Al tempo stesso ha più senso prevedere esenzioni per chi è disoccupato o a chi vive con una pensione sociale, o a chi mantiene una famiglia numerosa oppure mantiene la famiglia ed ha uno stipendio basso. Non si toglie

nulla a nessuno ma si sposta l'attenzione verso chi ne ha più bisogno».

Lo stesso ministro della salute, Beatrice Lorenzin, già nei mesi scorsi aveva previsto una revisione della compartecipazione alla spesa sanitaria, e si era più riprese parlato di una partecipazione alla spesa basata sul reddito. Ed è partendo da tale base che i tecnici hanno lavorato su nuovi indicatori per le esenzioni per reddito e patologia, calibrando una maggiore equità attraverso

la differenziazione dei livelli di contribuzione. In Italia sarebbero circa 13 milioni gli over 65. E la spesa per i ticket da parte dei cittadini nel 2013 è stata pari a circa 3 miliardi di euro. Sempre venerdì al ministero si parlerà anche di una proposta delle Regioni per rendere più semplici le specializzazioni in medicina: sarebbero le stesse Regioni a pagare gli specializzandi, prevedendo più ore in reparto e meno di didattica. (S.A.F.A.Z.)

SALVATORE FAZIO

UNIVERSITÀ. Il ministro dell'Istruzione Giannini: resta il numero chiuso, c'è un piano del governo per aumentare le borse di studio. I test ai primi di settembre

Medicina, meno scuole di specializzazione e la durata sarà più breve

Tiziana Caroselli
ROMA

●●● Il numero programmato a Medicina resta, il test d'ingresso - rivisto - si farà nella prima decade di settembre ma resta per il momento nel cassetto il cosiddetto «modello francese»: si lavorerà per aumentare le «borse» per le Scuole di specializzazione con l'obiettivo di arrivare a una corrispondenza tra laureati in medicina e specializzandi.

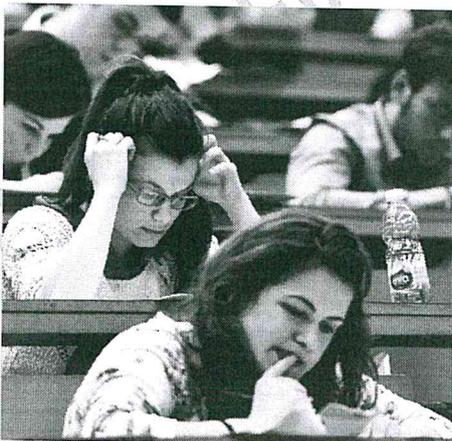
La formazione medica

Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, davanti alle Commissioni riunite Cultura e Affari Sociali, ha spiegato quali sono gli orientamenti per quanto riguarda la filiera della formazione medica. E lo fatto partendo da alcuni numeri che fotografano l'attuale situazione: nel 2014 - 15 si sono presentati per svolgere il test d'ingresso e contendersi 10.500 posti 63.000 studenti; nello stesso anno hanno partecipato alle prove d'accesso per le Scuole di specializzazione oltre

12.000 laureati a fronte di un fabbisogno di 8.200 posti e 5.500 borse faticosamente messe a disposizione. «Pur con uno sforzo straordinario e comunque non consolidato emerge - ha spiegato il ministro - un quadro di imbuo decrescente. Serve dunque uno strumento per aumentare le borse di studio in base al fabbisogno degli specializzandi, che verrà stabilito dal ministero della Salute e Regioni, e garantire che questa piramide cominci a prendere la forma di un cilindro».

Resta il numero chiuso

Punti critici riguardano l'accesso sia ai corsi di laurea sia alle Scuole di specializzazione, ha ammesso il ministro ricordando i problemi sorti nell'anno passato, la valanga di ricorsi e le conseguenti pronunce dei Tar sulle immatricolazioni degli studenti. Che fare allora? Qualcosa, secondo il ministro, si può fare da subito, fermo restando che di spazzare via il numero chiuso non se ne parla neppure: «toglierlo significherebbe tornare indietro di decenni nel nostro Paese e non



Candidati impegnati nei test d'ingresso a Medicina

assicurare la formazione di qualità di cui l'Italia si può far vanto».

La formazione

In primo luogo va ricondotta a una «dimensione ragionevole» l'enorme richiesta di immatricolazioni a Medicina. «Un primo provvedimento - ha spiegato il ministro - è l'attivazione da quest'anno delle prime forme di orientamento per gli studenti delle Superiori anche attraverso test autovalutativi che misurino inclinazioni e attitudini. Da ciò mi aspetto un risultato già visibile da questo primo anno». Il secondo elemento su cui intervenire è il test d'ingresso: «è necessario mantenere una prova più qualificata, senza scivolare su domande che hanno costituito motivo di aspra polemica. Tutto ciò auspicabilmente anticipato - ha aggiunto il ministro - da una preparazione più mirata alle prove che gli atenei si sono detti informalmente disponibili a organizzare».

Scuole di specializzazione

Quanto alle Scuole di specializzazione

ne, il Governo intende impegnarsi per l'aumento delle borse. «Si può fare - ha detto Stefania Giannini - in modo diretto, con lo sforzo congiunto dei ministeri dell'Università e dell'Economia, e in un modo indiretto che deriverà dall'intesa che, all'interno del Patto per la Salute, stiamo elaborando con la collega Lorenzin e cioè la possibilità di avere percorsi di specializzazione non necessariamente legati a risorse governative ma a fondi che le Regioni possono mettere a disposizione». Una proposta di revisione delle Scuole è già stata inviata al ministero della Salute: prevede l'accorpamento di 9 tipologie di classi di scuole nonchè l'abbreviazione, di un anno, della loro durata. In prospettiva, il ministro Giannini non rinuncia però all'idea di importare il «modello francese», «eticamente più accettabile», per l'accesso alle facoltà mediche. «Potrà essere adattato e declinato in vari modi, consentendo alle università di fare una riflessione e rivisitare le materie del primo anno» ha assicurato il ministro.



È scattata la corsa verso la mortalità zero: uno studio inglese rivela che a breve saranno solo i più anziani a perdere la sfida

Mortalità'

(per 10 mila abitanti)
Come è cambiata dal 2000 al 2009
fascia di età da 0 a 44 anni:



fascia di età da 45 a 79 anni:



fascia di età da 80 in su:



I tumori

Le nuove diagnosi ogni anno in Italia



Incidenza

(per 10 mila abitanti)
Come è cambiata dal 2000 al 2009

fascia di età da 0 a 44 anni:



fascia di età da 45 a 79 anni:



fascia di età da 80 in su:



L'ultima promessa della medicina nel 2050 tumori solo dopo gli 80 anni

MICHELE BOCCI

Incorsa verso la mortalità zero per tumore sottogli 80 anni. Diagnosi precoce e cure migliori spingono la società occidentale verso un obiettivo ambizioso e impensabile fino a qualche tempo fa: sconfiggere di cancro. O meglio, diagnosticarlo e affrontarlo riuscendo a sopravvivere, visto che per ora prevenire la malattia, che come è stato detto di recente in alcune forme può essere dovuta solo al caso, non è sempre possibile.

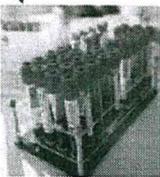
La data che hanno fissato l'University college e il Kings college di Londra in uno studio appena pubblicato, è il 2050. In quell'anno potrebbero essere solo le persone molto anziane a perdere la vita per una patologia che ogni dodici mesi in Italia colpisce quasi 370 mila persone.

Ci sono strumenti che permettono di vedere presto la neoplasia e di affrontarla con efficacia

Nel nostro Paese le cose non vanno in modo molto diverso dal Regno Unito. Airtum, l'Associazione dei registri tumori italiani, osserva da tempo una diminuzione della mortalità tra i cittadini che hanno meno di 80 anni e per questo la prospettiva per gli uomini è di arrivare al fatidico zero nel 2051. Le donne dovranno invece aspettare un po' di più, fino al 2099, a causa tra l'altro dei dati molto negativi del tumore al polmone, che per loro tende ad aumentare.

Secondo il segretario nazionale di Airtum e primario all'Istituto per la prevenzione oncologica toscano (Ispo), Emanuele Crocetti, i numeri

I PUNTI



DIAGNOSI
Quando è precoce permette agli oncologi di affrontare con successo anche tumori molto pericolosi

FARMACI
In questi anni ne sono arrivati alcuni in grado di aumentare la sopravvivenza dei malati



GENETICA
I progressi di questa disciplina permettono di creare cure personalizzate per i pazienti

STILI DI VITA
Sono fondamentali gli stili di vita, ad esempio non fumare e seguire un'alimentazione sana

hanno bisogno di un chiarimento. «Le proiezioni sono fatte su un modello di popolazione che non tiene conto dell'invecchiamento dei cittadini. È molto presumibile che tra 35 anni ci saranno tanti più anziani di oggi, e non solo ultraottantenni. Questo avrà effetto sulla mortalità per cancro, che appunto aumenta con il passare dell'età».

Per ora il 55% degli uomini e il 63% delle donne è ancora vivo cinque anni dopo la prima diagnosi di neoplasia.

Le proiezioni positive na-

trovino i soldi per sperimentazioni e campagne di cura. Non è un caso che queste affermazioni giungano proprio ora nel Regno Unito. Poco tempo fa è stata annunciata la decisione di bloccare 25 farmaci anticancro (di quelle che allungano la sopravvivenza di malati in fase avanzata) per problemi di risorse economiche. «E invece bisogna far crescere gli investimenti», spiegano i ricercatori guidati da David Taylor, professore emerito di farmacologia.

trovino i soldi per sperimentazioni e campagne di cura.

Non è un caso che queste affermazioni giungano proprio ora nel Regno Unito. Poco tempo fa è stata annunciata la decisione di bloccare 25 farmaci anticancro (di quelle che allungano la sopravvivenza di malati in fase avanzata) per problemi di risorse economiche. «E invece bisogna far crescere gli investimenti», spiegano i ricercatori guidati da David Taylor, professore emerito di farmacologia.

L'ONCOLOGO DELLO IEO

«Il trend è positivo ma bisogna investire di più sulla prevenzione»

Una buona notizia che non deve accontentarci ma spingerci a lavorare ancora di più, altrimenti sprechiamo tutto». Pier Giuseppe Pellicci è professore all'Università di Milano e direttore di ricerca dell'Ieo, l'Istituto europeo di oncologia.

Cosa pensa della possibilità di avere mortalità zero per il cancro in un futuro prossimo? «Che non dobbiamo mollare la presa. Solo la ricerca ci permetterà di arrivare a questo obiettivo. Il trend c'è ma è necessario essere consapevoli che la strada da fare è più difficile di quella percorsa finora. Del resto dobbiamo ancora risolvere tumori più difficili di quelli per i quali abbiamo trovato cure efficaci».

Come si fa a crescere nel campo della lotta al cancro?

«È necessario investire sulla ricerca. Ci sono nuovi farmaci che vengono utilizzati per malati in stadio avanzato e vanno invece messi nelle terapie di persone con il cancro in fase iniziale».

Cosa fa scendere la mortalità?

«Oltre al lavoro sui farmaci, quelli nuovi e quelli per l'immunoterapia, deve crescere quello sulla diagnosi precoce. È fondamentale investire sui marcatori tumorali, in grado di trovare la malattia prima che si manifesti, e sulle varie tecniche radiologiche».

(mi.bo.)

IL PREDONE FANTASMA
L'impietoso Wasape.

IN EDICOLA IL NUOVO VOLUME **la Repubblica**

Ravenna. La vita prima di tutto, associazioni unite

Dall'aborto all'eutanasia, dalla giustizia alla misericordia, guardando sempre alla difesa dell'esistenza umana. Sono i fondamenti al centro della seconda edizione del Corso di formazione in bioetica, promosso da tutto il mondo dell'associazionismo pro-life dell'arcidiocesi di Ravenna-Cervia, sotto l'egida della Scuola di formazione teologica San Pier Crisologo presso il Seminario arcivescovile. «Idealmente a questo ciclo di incontri abbiamo voluto aggiungere altre due proposte - spiega don Giovanni Giussani, da pochi mesi direttore della Scuola - che potrebbero riassumere tutti i temi trattati. Anzi, di più: «Ne rappresentano il naturale sbocco: in primo luogo la proposta di partecipazione alla Marcia per la vita del

Aborto, provetta, eutanasia: le grandi sfide della bioetica nel corso organizzato con tutte le realtà laicali attive in diocesi

10 maggio e poi lo spettacolo teatrale (28 febbraio al teatro Astoria di Ravenna, ndr) che racconta la figura di Madre Teresa, madre di tutti, ricordata e stimata per la strenua difesa della persona umana». Il dono della vita è stato al centro del primo degli incontri, cui lunedì scorso hanno preso parte più di 80 persone: tra loro non solo catechisti e insegnanti di religione ma anche alcuni giovani universitari e tanti genitori. Sul tema «Aborto oggi» è intervenuto Patrizio Calderoni, della sede locale del Centro

di aiuto alla vita. Seguirà sabato una serata su «Eutanasia: parole e fatti», relatore Luigi Montanari di Scienze & Vita. Si proseguirà il 26 gennaio, con l'incontro dal titolo «fecondazione extracorporea, perché no?» con le riflessioni di Angelo Filardo, del Movimento per la Vita. Il 9 febbraio sarà la volta dell'incontro promosso dalla Psicologia millenaria, e in particolare dalla psicologa Ginzia Baccaglioni, al centro «Aborto, fecondazione. E poi?», mentre il 16 febbraio don Christian Cerasa di Progetto Gemma rifletterà sul mistero della Chiesa riguardo a «Misericordia e giustizia nella difesa della vita». Per informazioni si può consultare la pagina Facebook della Scuola di formazione teologica San Pier Crisologo.



Eterologa all'italiana, è la provetta «fai da te»

di Emanuela Vinai

Molti annunci ma pochi fatti. A nove mesi dalla sentenza della Consulta che ha reso possibile la fecondazione eterologa in Italia, il boom tanto previsto e atteso non si è realizzato. Gli ospedali pubblici italiani e gli interventi finora effettuati sono opera pressoché esclusivamente di alcuni ospedali di provincia, che si sono attivati quasi con il fai-da-te e di poche cliniche private. Le cause di questa frenata - nemmeno così brusca ma già pronosticata all'indomani della liberalizzazione delle procedure - sono sempre le stesse: carenza cronica di donatori di gameti, soprattutto femminili, e assenza di un quadro normativo definito cui poter fare riferimento. Proprio per garantire la tracciabilità del percorso delle cellule riproduttive dal donatore al nato e viceversa, nonché il conteggio dei bebè generati da un medesimo soggetto, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha fortemente voluto che nella legge di stabilità fossero stanziati i fondi per istituire un Registro nazionale dei donatori. Ma restano troppi i nomi ancora sul tappeto, dall'anonimato dei «donatori» al loro rimborso, passando per le rivendicazioni di alcuni di una platea di soggetti non inclusi tra coloro che possono accedere alla procedura.



Tante richieste, poche risposte: ospedali pubblici e cliniche private in ordine sparso. A nove mesi dalla sentenza della Consulta che l'ha ammessa, la fecondazione con gameti di altri paga le regole incerte e i pochi donatori

Anche la Germania offre all'anagrafe a un bimbo da utero in affitto e con due uomini per «padri»

Una coppia omosessuale che vada all'estero e si procuri un bambino con la pratica dell'utero in affitto può vedersi riconosciuta la piena e paritaria genitorialità. E quanto ha stabilito in Germania la Corte federale di giustizia di Karlsruhe, tribunale di ultima istanza (come la nostra Cassazione). Il caso riguarda due uomini di Berlino che nel 2010 si sono recati negli Stati Uniti e hanno ottenuto un bimbo concepito con il seme di uno dei due. L'ovulo di una donatrice e il grembo di una donna californiana. Un giudice della California ha sancito che la donna non aveva alcun diritto sul neonato, che invece spettava alla coppia tedesca. Questa, tornata in patria, ha cercato di ottenere il riconoscimento del piccolo ma senza successo, dal momento che la legge tedesca vieta sia l'utero in affitto che la donazione di ovuli. Ci ha pensato la Corte federale ad aggirare l'ostacolo, ordinando di recepire la sentenza californiana. La legge tedesca riconosce al padre biologico la piena qualifica di padre e concede a chi è in coppia con una persona dello stesso sesso la possibilità di adottare il figlio naturale. Questa è la via che i due uomini avrebbero potuto percorrere. Ma - ha ragionato la Corte - la ricezione sic et simpliciter di quando stabilisce negli Usa è uno strappo tollerabile anche per il bene del bambino, dal momento che la madre - che per la legge tedesca è la gestante - non manifesta interesse verso di lui e negli Usa non le è stato riconosciuto alcun diritto in tal senso. (A.G.)

il primo centro pubblico a effettuare l'eterologa, il policlinico toscano ha dovuto arrendersi all'evidenza dei numeri: delle molte atese donatrici di ovociti non si hanno tracce, e l'acquisto di gameti all'estero si scontra con il problema dei costi e delle analisi di sicurezza che il nostro Paese richiede a garanzia di madri e nascituri. Secondo quanto annunciato da Elisabetta Coccia, presidente di Cecos, questa problematica sarebbe però in via di soluzione, stante la chiusura di accordi di collaborazione con diversi centri e banche autorizzate europee per l'acquisto di gameti, il cui costo è di 2800-3400 euro per 6-8 ovociti».

nei paletti precisi per l'età delle pazienti donatrici fissati dalla delibera della Regione Toscana, cioè un'età inferiore ai 35 anni. Con questa procedura le donne che si sottopongono al prelievo di propri ovociti per una fecondazione omologa mettono a disposizione di altre donne gli ovociti non utilizzati. «Legg sharing risolve una parte della richiesta ma non è l'unica soluzione - chiarisce Menaglia -. Noi in questo momento riteniamo però che sia la sola strada percorribile perché è una procedura legale e corretta».

Ovociti freschi e gratuiti contro ovociti estesi congelati e disponibili alla modica cifra di 3mila euro a pacchetto. Almeno per le donne che rientrano nel limite dei 43 anni di età stabilito per poter usufruire del solo pagamento del fidejussore - e ampiamente superato nel 70% dei casi. «L'età media di chi si sottopone alla fecondazione assistita è aumentata - conferma Claudio Mamma, ricercatore all'Università di Roma Tor Vergata e direttore di due centri per la terapia dell'infertilità - e la difficoltà di reperimento di ovociti è reale. Le poche pazienti in età ideale e con le caratteristiche giuste potrebbero donarli ad altre donne ma poche lo fanno, chiedendosi: sto forse donando i miei ovociti migliori?». D'altro canto «è vuole prudenza nel valutare i primi risultati».

Coppia gay, gemelli «virtuali» E si sceglie anche la religione

Gil e Tomer si sono conosciuti a Tel Aviv e poi sposati negli Stati Uniti. In Connecticut, perché in Israele non si celebrano nozze gay. Avevano iniziato a parlare di figli appena un paio d'anni dopo il primo incontro, ma avevano scelto di aspettare per mettere soldi da parte i figli «costano molto». E certo, si dirà, se anche a Houston, in Texas, dove abitano ora, una carrozzina ha lo stesso prezzo di un motorino. E invece no, a una coppia gay un figlio (in questo caso due) costa molto di più perché deve comprarselo. Gil e Tomer hanno infatti deciso di comprarsi due gemelli, concependo uno ciascuno in



Gil e Tomer si sono conosciuti in Israele e sposati negli Stati Uniti. Per diventare padri hanno fatto ricorso agli ovociti di una stessa donatrice fecondata col loro seme. E all'affitto di una madre ebrea

provetta grazie agli ovociti di una «donatrice anonima». La panca invece appartiene a Jenessa Schwartz, trentenne già madre di due bambini e direttrice dei programmi al Centro per la Cultura e l'Educazione ebraica di Los Gatos, California, che ha deciso di offrire il suo grembo perché le gravidanze le venivano così facili da sentirsi «fatta per quello». In primavera partorirà un maschio e una femmina, con gioia partecipe dei due padri, e - scrive Juevely, il sito della comunità ebrea della zona di San Francisco - di una squadra di professionisti, che include avvocati, la donatrice di ovociti e l'agenzia di donatrici. L'agenzia specializzata in maternità surrogata, un coordinatore specializzato nel settore sanitario e un rabbino». Anche la famiglia di Jenessa è felicemente coinvolta: «Non stringete troppo la mamma - ha scritto sua figlia su un cartello destinato alla panca della mamma - perché il dentro ci sono uova di bambino».

Cosa effettivamente sia costata, la coppia di gemelli non è stato reso noto, ma dal centro di Los Angeles che se ne è occupato si spiegano che si arriva a spendere 100mila dollari, compresi i 40mila per la surrogata, che coprono stipendi mancati, spese e «sofferenze». Al contrario di quanto accade in India o Messico, dove le donne sono sottopagate per il loro utero e ospitate in dormitori squallidi, questo centro riconosce compensi addizionali per le procedure invasive (amniocentesi o il cesareo), oltre a rimborsi per le spese di baby-sitteraggio degli altri figli e lavori domestici in gravidanza. Jenessa crede che non sarà un problema lasciare andare i bambini che porta in grembo: «Non sono figli miei. Sentito un legame, amo sentirli muovere, ma è più come se fossero miei nipoti. Mi andrà bene consegnarli ai loro padri». I quali, d'altro canto, sono pazzi di gioia («Lei è la miglior cosa che ci sia capitata»). Perché anche la madre surrogata è ebrea e ha parte della famiglia ancora in Israele: un vero sogno. Che garantisce figli-doc da ogni punto di vista.

Valentina Fizzotti

Eutanasia in Scozia parla il fronte del no

A via martedì in Commissione salute del Parlamento scozzese le audizioni degli esperti in medicina e diritto in merito al disegno di legge sul suicidio assistito. La Società scozzese per il diritto si dice preoccupata per l'espressione «accordo della vita» cui non segue una precisa definizione, poiché potrebbe essere applicata a ogni condizione e a molte malattie. L'organismo ritiene che la legge potrebbe violare l'articolo 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il Collegio Reale di Medici e Chirurghi di Glasgow e la Royal Pharmaceutical Society sostengono che nel testo debba essere presente una «clausola di coscienza». Tra le sigle che hanno già espresso totale contrarietà alla legge c'è anche l'Associazione medica britannica (Bma), la cui audizione è prevista il 3 febbraio, che si oppone a ogni forma di eutanasia e suicidio assistito. Contrario è Jim Murphy, neo-leader del Partito laburista scozzese, cattolico, ex parlamentare a Westminster, ex ministro per l'Europa e segretario di Stato per la Scozia, secondo il quale la legge potrebbe aprire a «ogni sorta di possibile abuso». «Le persone hanno diritto a morire con dignità - ha detto - ma non a avere lo voto ritte deliberatamente accorate».

Simona Verzazzo

l'intervista di Graziella Melina

«Studiamo l'autismo col movimento»

La genetica dell'autismo è molto complessa, molto più di quello che si prospetta», ammette il fisiologo Flavio Keller, responsabile del laboratorio di Neuroscienze dello sviluppo dell'Università Campus Bio-medico di Roma. Ma per una corretta diagnosi la ricerca apre nuovi spiragli: «L'osservazione della motricità si potrebbe arrivare a individuare segni precoci».

Sulle cause dell'autismo c'è un ventaglio fin troppo ampio di ipotesi... Da uno studio pubblicato su Nature nel novembre 2014 emerge che ci sono addirittura più di 100 geni differenti che potrebbero essere implicati nell'insorgenza dell'autismo. Certamente, tra le cause note le mutazioni che colpiscono singoli geni spiegano solo una piccolissima parte del totale dei casi. La grande maggioranza sono invece riconducibili a piccole variazioni genetiche, che agiscono «a cascata» sull'espressione di molti altri geni, e quindi sono molto difficili da analizzare. A che punto è il lavoro del ricercatore? Bisogna fare un passo in avanti, essenziale per capire la relazione tra le mutazioni genetiche riscontrate nei pazienti e i loro effetti biochimici, neurofisiologici, comportamentali. Occorre indagare in sostanza sul rapporto tra genetico, ossia la costituzione genetica, e fenotipico, vale a dire le caratteristiche morfologiche e funzionali di un organismo. È un'importante sfida del futuro per la comprensione dell'autismo e di altre patologie

Nel rompicapo delle possibili cause, al Campus Bio-medico di Roma ci si sta concentrando sul ritardo nello sviluppo motorio dei bambini, segnale di un possibile rischio. È la pista oggi seguita dal neuroscienziato Flavio Keller

del comportamento. Esistono sintomi che indirizzano verso una corretta diagnosi? Oggi la ricerca si sta concentrando su sintomi che insorgono precocemente nell'età evolutiva. È uno dei settori su cui stiamo lavorando al Campus Bio-medico in collaborazione con altri centri. I bambini con comportamento autistico mostrano un ritardo dello sviluppo motorio, sia per quanto riguarda il controllo posturale - ad esempio quando raggiungono l'abilità di stare seduti - sia per quanto riguarda il controllo del movimento, cioè il modo di muoversi. I bambini con comportamento autistico mostrano un ritardo dello sviluppo motorio, sia per quanto riguarda il controllo posturale - ad esempio quando raggiungono l'abilità di stare seduti - sia per quanto riguarda il controllo del movimento, cioè il modo di muoversi. I bambini con comportamento autistico mostrano un ritardo dello sviluppo motorio, sia per quanto riguarda il controllo posturale - ad esempio quando raggiungono l'abilità di stare seduti - sia per quanto riguarda il controllo del movimento, cioè il modo di muoversi.

ce corredo di comandi ai muscoli che il cervello elabora a partire dall'informazione ricevuta dagli organi di senso ma proprio come condizione affinché il cervello possa ricevere ed elaborare informazioni dal mondo. Al Campus l'idea è di inserire sensori di movimento che permettono di quantificare la motricità del bambino, ad esempio per vedere come muove la mano, oltre a sensori nell'oggetto che manipola. È una strumentazione diagnostica accessibile a tutti? In un futuro non immediato queste tecnologie potrebbero essere messe a disposizione di pediatre e logopedisti per analizzare in maniera più precisa e quantitativa le caratteristiche motorie dei bambini. Si tratta di tecnologie poco costose, oltre che molto piccole e leggere, che permettono di analizzare il comportamento motorio in condizioni ecologiche. Ci vorranno però ancora tanti anni per passare all'utilizzo clinico. Come si può intervenire dopo la diagnosi? Dipende dalla gravità dei casi. Ogni bambino è differente. Un approccio multidisciplinare, che prevede oltre al trattamento farmacologico anche interventi sugli aspetti più compromessi, quali ad esempio il linguaggio e la capacità di riconoscere le emozioni nelle altre persone, è probabilmente il più appropriato. Quanto più c'è una tempestività di intervento, tanto più si raggiungono miglioramenti significativi. Rispetto a 20 anni fa i risultati oggi sono notevoli.

GRAZIELLA MELINA